

FRANCIA Decine di migliaia di siderurgici della Lorena manifestano contro il «piano acciaio»

# Oggi la «marcia» su Parigi

## Aderiscono i sindacati, giornata di grande tensione

Alle ragioni economiche della protesta si intrecciano le vecchie ostilità fra provincia e autorità centrale - Le ragioni della crisi

**Nostro servizio**  
PARIGI — La Lorena è pronta. Con l'aiuto dei comitati, dei sindacati, decine di treni speciali convergono su Parigi all'alba di questa mattina. Quanti saranno? Dai 40 mila in su, dicono a Metz. Senza contare, naturalmente, i siderurgici di Fos, di Caen e della Loira, i minatori del nord, e quanti altri hanno deciso di marciare sulla capitale ritenendosi vittime, al pari dei loreni, della ristrutturazione industriale decisa da Parigi.  
Affiora, tra l'altro, l'antica ostilità della provincia contro il centralismo autoritario parigino, contro lo stato e i poteri centrali che proprio il governo delle sinistre sta cercando di smantellare con le sue leggi sulla decentrazione.

revisione se la marcia su Parigi avrà quel carattere unitario di «ultimo avvertimento» che potrebbe precedere manifestazioni più energiche e più radicali.  
La CGT (confederazione generale dei lavoratori), ferma nella denuncia di questo piano «ingiustificato, incoerente, pericoloso, un vero e proprio errore economico», sembra aver preso la testa della rivolta. E tuttavia anche i sindacati più moderati come la CGO (confederazione generale dei quadri) e FO (forza operaia), che due giorni fa avevano rifiutato di accodarsi alle parole d'ordine della CGT, hanno fatto marciare indietro, anzi marcia avanti, invitando i propri militanti a partecipare alla manifestazione parigina.  
Da questa rinnovata unione dell'ultima ora è uscito un «appello agli abitanti di Parigi» affinché oggi solidarizzino con i manifestanti dimostrando con ciò di capire il nesso tra il futuro dell'economia nazionale e quello

della siderurgia lorena. L'appello afferma inoltre che «la lotta continuerà in forme diversificate anche dopo il 13 aprile» se il governo non accetterà di riesaminare il problema della siderurgia lorena.  
Ma è proprio qui il punto dolente della questione, il governo, che ha fatto nuove scelte rispetto a quelle del 1981, pensa che non sia possibile tentare un qualsiasi rilancio senza prima aver provveduto alla riconversione dei settori industriali non competitivi. Mercoledì sera, alla Camera, il primo ministro Mauroy ha ammesso un rallentamento della produzione che potrebbe portare il numero dei disoccupati dai 2 milioni e 200 mila attuali a circa 2 milioni e mezzo di qui alla fine dell'anno per tre ragioni fondamentali: il ritmo dei licenziamenti di carattere economico (10 mila al mese), l'uscita dai corsi di formazione professionale di migliaia di giovani e la crescita demografica.

A queste tre il FMI (Fondo monetario internazionale), nelle sue previsioni annuali relative alla Francia, ne aggiunge una quarta: la politica di rigore che, mirando al ristabilimento dei grandi equilibri economici, porta inevitabilmente con sé, sia pure temporaneamente, un aumento della disoccupazione.  
Oggi comunque la giornata si presenta difficile per questo governo delle sinistre che dovrà affrontare non l'agitazione corporativa dei produttori di latte o dei trasportatori ma il rifiuto di una intera regione di accettare un piano considerato dalle autorità parigine come il cardine principale di tutta la politica di ristrutturazione industriale. Il governo, come si è detto, non vuole fare marcia indietro. La Lorena nemmeno. Come evitare la prova di forza?  
**Augusto Panacaldi**

URSS

# Mosca, governo fatto

## 90 ministri, due nuovi

La sessione del Soviet Supremo appena eletto ha confermato gli assetti esistenti - Tikhonov conferma la pregiudiziale sui missili

**Dal nostro corrispondente**  
MOSCA — Come il Plenum di martedì non aveva registrato mutamenti nella composizione di Politburo e segreteria del Comitato Centrale, così la prima sessione della nuova legislatura del Soviet Supremo si è conclusa, in pratica, con la riconferma del quadro precedente. In pratica perché degli oltre 90 tra ministri e presidenti di comitato statale che compongono il governo, solo due (il ministro della Giustizia e quello dell'Economia forestale) risultano essere stati sostituiti. Più in alto, vicino al potere vero, tutto è rimasto invariato e il primo segno di questa immobilità lo si è avuto quando lo stesso neo-eletto presidente del Soviet Supremo, Costantin Cernenko, si è alzato per proporre la riconferma di Nikolaj Tikhonov alla guida del governo sovietico.

Il termine continuità, risuonando così spesso anche nei giorni scorsi nelle splendide sale del Cremlino che ospitano le due Camere del Soviet Supremo, è apparso con tutta la sua forza nell'accezione più prudente e restia al mutamento. Non solo non c'è stato alcun terremoto, ma si è evidentemente voluto evitare anche il più piccolo sconvolgimento, l'apertura di uno spiraglio, persino la semplice esigenza di un avvicendamento generazionale. Anche nella composizione del Soviet Supremo le sostituzioni si riducono a poca cosa. Se si eccettuano i morti (4 in tutto), i nomi nuovi sono stati solo 6 (su un totale di 39 membri). Il resto ha seguito la logica bloccata della struttura del Presidium e costituisce la semplice registrazione di decisioni assunte in precedenza. Ad esempio Gregor Romanov non ne fa più parte a causa del mutamento di funzione, ma la sua uscita dal Presidium non ammette ovviamente un'interpretazione politica. E stato sostituito dal nuovo segretario del Comitato regionale di Lenin-

grado, Zaikov.  
Del Politburo rimangono nel Presidium solo Cernenko, Kunaev (Kazakistan), Gricin (Mosca) e Scerbitzki (Ucraina), tutti — ad eccezione di Cernenko — rappresentanti di organizzazioni che sono tradizionalmente rappresentate nel vertice «parlamentare» sovietico. In sostanza l'unica novità di questa sessione è stata la nomina a presidente di Cernenko ed anch'essa, del resto, ha assunto l'aspetto di un atto dovuto, necessario, logicamente discendente dall'indivisibilità legittima tra partito e Stato. Anzi, essa — se esaminata sotto un altro profilo — costituisce un altro profilo — la soluzione più logica per chi si fosse proposto di evitare scossoni di qualunque tipo al vertice sovietico. Un altro ipotetico candidato alla presidenza del Presidium avrebbe comportato infatti — dovendosi esso individuare, per forza di cose, tra i membri più autorevoli ed anziani dell'attuale Politburo — una successione di sostituzioni che avrebbe avuto come conseguenza non pochi e non piccoli problemi di equilibri da ricomporre.  
Scarsi, per non dire nulli, i mutamenti di uomini, diventa pura attrazione la ricerca di novità nei contenuti dei discorsi che sono stati pronunciati. Nikolaj Tikhonov ha pronunciato un discorso programmatico che, per la parte dedicata alla situazione interna, ha avuto accenti ottimistici rilevando che il Plenum di novembre 1982 ha prodotto risultati in tre direzioni-chiave: la crescita dei ritmi dello sviluppo economico, aumento dell'esigenza di produttività, rafforzamento della disciplina lavorativa. «Stiamo ora definendo le linee del nuovo piano quinquennale, egli ha detto, e indirizzi di sviluppo da qui alla fine del secolo e per il futuro ha indicato due obiettivi essenziali: «Una crescita radicale della produttività del lavoro come base e premessa per un sostanziale aumento del livello

GRAN BRETAGNA

# Anche i «tories» attaccano Maggie

Alcuni ex ministri conservatori contestano l'affossamento delle amministrazioni locali

**Dal nostro corrispondente**  
LONDRA — «Questa proposta di legge è inaccettabile perché è la negazione della democrazia». L'ex premier conservatore Edward Heath ha l'altra sera sferrato un durissimo attacco contro l'autoritario progetto del governo Thatcher di abolire l'autorità amministrativa regionale del Gran Londra (GLC) insieme ad altri sei consigli metropolitani (Liverpool, Manchester, Birmingham, Leeds, Newcastle, Sheffield). Si minaccia infatti la soppressione arbitraria di una istanza democratica vitale per gli interessi della cittadinanza ed indispensabile per mantenere l'equilibrio fra il governo centrale e la rappresentanza locale. «È una manovra pericolosa per il paese e per il partito conservatore», ha affermato Heath — «una legge detestabile ed inaccettabile». Heath gli ex ministri conservatori Francis Pym, Geoffrey Rippon e sir Ian Gilmour. È la «rivolta» politica più netta e decisa che la Thatcher abbia dovuto subire da quando è al potere. Pym ha messo in guardia la signora primo ministro a «non abusare della schiacciante maggioranza di cui dispone ai Comuni», rischiando di gettare nel discredito anche il Parlamento. Rippon in una lettera a Thatcher, ha richiamato la frase scritta anni fa dall'attuale ministro della Giustizia lord Hailsham: «Quando un governo è infatuato della falsa dottrina politica del mandato e degli impegni assunti



SHEFFIELD — Un minatore in sciopero arrestato dalla polizia per un'azione di picchettaggio

nel suo manifesto... l'espressione «dittatura elettorale» non è in contraddizione». La Thatcher cerca di difendere il suo assurdo diktat sostenendo che l'abolizione del GLC era contenuta nel manifesto elettorale conservatore all'ultima consultazione generale. I suoi critici le ricordano di non forzare la mano perché, dopo tutto, il partito conservatore raccolse solo il 46% dei voti, anche se il sistema a collegio unico lo ha poi «premiato», con una maggioranza parlamentare schiacciata.  
Il voto al termine del dibattito, mercoledì sera, è stato di 301 sì e 208 no. Dieci deputati conservatori hanno votato contro unendosi all'opposizione laburista. La campagna per salvare il GLC è in pieno svolgimento. Il GLC ha una maggioranza laburista (48 seggi) ma anche i conservatori (41 seggi) e l'Alleanza liberal-socialdemocratica (3 seggi) si battono contro la Thatcher. In questi mesi sono stati fatti 7 sondaggi d'opinione, tutti confermano che la stragrande maggioranza dei cittadini londinesi vuole che sia mantenuto un governo della città democraticamente eletto. L'ultima inchiesta demoscopica MORI segnala il 78% di sostegno per il GLC. Il governo Thatcher vuol spazzare via County Hall prima di aver detto precisamente con quale struttura amministrativa intende sostituirlo. Nel far così analista di imperia le elezioni amministrative regionali che avrebbero dovuto tenersi a Londra il 5 maggio 1985. Ecco perché Heath ha detto: «Questo governo può essere accusato della più grossa azione di frodi elettorale degli ultimi 150 anni».  
All'indomani delle elezioni che sono state sopresse, il 6 maggio '85, il GLC dovrebbe decadere e lasciare il posto ad un comitato nominato dai 32 consigli comunali che fanno parte della Grande Londra: un organo amministrativo indiretto che avrà una maggioranza preconstituita di almeno 14 seggi conservatori. L'intenzione è chiara: la Thatcher si sbarazza del GLC perché laburista e lo rimpiazza con un corpo non elettivo a maggioranza conservatrice. Il decreto del governo è inattuato. Il leader laburista del GLC, Ken Livingstone, lancia la sua sfida: «Se volete liquidare i laburisti, perché non lasciate che sia l'elettorato a decidere: perché non volete affrontare la prova delle elezioni nel maggio 1985?».  
**Antonio Bronda**

Di vita dei cittadini sovietici. Quasi una parafrasi del suo stesso discorso al 26 Congresso.  
Nessuna novità anche nei pochi passaggi riservati alla politica estera, nei quali un accento di rilievo è stato assegnato ai rapporti con gli altri Paesi socialisti che, egli ha detto, occupano un posto speciale nella politica del PCUS e dello Stato sovietico e il cui obiettivo è quello di una comunanza di obiettivi e un'identità di punti di vista nel pieno rispetto della sovranità, degli interessi e delle specificità di ogni Paese.  
Sui missili Tikhonov ha ribadito per un'altra volta non solo che a Ginevra non ci torneremo ma che «la parte americana non elimini gli ostacoli che essa stessa ha eretto, ristabilendo la situazione esistente prima dell'installazione dei nuovi missili in Europa», ma che l'installazione dei Pershing-2 e dei Cruise ha «creato un impedimento e per la trattativa sulle armi nucleari di media gattata e per quella sulle armi nucleari strategiche».  
A Gheidar Aliev (che ricompare, anche in questo modo, un ruolo assai dinamico e polifunzionale all'interno dell'attuale vertice sovietico) che manifesta una continua crescita di peso politico) è poi stato affidato il compito di illustrare davanti al Soviet Supremo le linee della riforma scolastica. In soli tre mesi di consultazioni il progetto ha ricevuto il via ed è stato approvato ieri essenzialmente nella sua stesura originaria. Qui l'innovazione appare invece rilevante e costituisce un tentativo abbastanza radicale di imprimere a tutta l'istruzione di base una più marcata caratteristica di formazione professionale. Ma la riforma richiederà tempi lunghi per essere attuata, il che non deve stupire, tenendo conto delle situazioni enormemente differenziate che esistono da zona a zona, da repubblica a repubblica in questo immenso paese.  
**Giulietto Chiesa**

ASIA SUDORIENTALE

# L'ambasciatrice del Vietnam: ecco perché staremo in Cambogia

Dure accuse alla Cina, che colpirebbe il Tonchino con quattromila tiri d'obice al giorno

ROMA — Con i cinesi siamo stati fianco a fianco per quattromila anni e resteremo gli uni vicini agli altri per altri millenni ancora, ma una cosa deve essere chiara: non abbiamo mai rinunciato a una legittima difesa ed in questi tempi sono associati a Heath gli ex ministri conservatori Francis Pym, Geoffrey Rippon e sir Ian Gilmour. È la «rivolta» politica più netta e decisa che la Thatcher abbia dovuto subire da quando è al potere. Pym ha messo in guardia la signora primo ministro a «non abusare della schiacciante maggioranza di cui dispone ai Comuni», rischiando di gettare nel discredito anche il Parlamento. Rippon in una lettera a Thatcher, ha richiamato la frase scritta anni fa dall'attuale ministro della Giustizia lord Hailsham: «Quando un governo è infatuato della falsa dottrina politica del mandato e degli impegni assunti

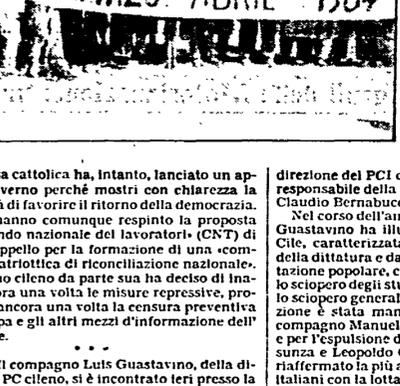
Cambogia. Pechino ricorre a ogni strumento pur di riportare Pol Pot al potere a Phnom Penh. E i vietnamiti perché rimangono in Cambogia? La signora Minh ha adottato considerazioni umanitarie (la necessità di evitare che si ripetano i crimini commessi dal regime dei khmer rossi tra il 1975 e il 1978) e strategiche: l'assoluta bisogno di sicurezza del Vietnam. Ancora una volta il discorso torna sul tasto cinese: Pechino vorrebbe, secondo le parole dell'ambasciatrice, chiudere il Vietnam in una morsa tra il proprio territorio e quello di una Cambogia filocinese guidata dai khmer rossi. Di qui non solo la valutazione positiva che i vietnamiti danno della propria azione in Cambogia, ma l'altro lato dei propositi di «non abbandonare» la Repubblica popolare del Kampuchea, come gli attuali governanti filovietnamiti di

Phnom Penh hanno definito il loro Stato. I khmer rossi fanno, secondo la signora Minh, nient'altro che del terrorismo e vengono appoggiati militarmente e propagandisticamente soprattutto dagli cinesi e thailandesi. Un esempio: in gennaio compirono alcuni attentati nella Cambogia orientale, ma una parte della stampa internazionale li presentò come successi militari. «I polpotisti hanno i loro santuari in Thailandia», ha proseguito l'ambasciatrice. Di lì partono per compiere sabotaggi nella Repubblica popolare di Kampuchea. Capita che, quando vi fanno ritorno, la loro ritirata sia protetta dall'artiglieria pesante thailandese, che spara oltre il confine. «Quanti soldati vietnamiti ci sono in Cambogia? Molti meno di ciò che normalmente afferma la stampa occidentale». Quando si ritirer-

CILE

# Studenti in piazza contro il regime di Pinochet

Roma: Rubbi incontra Luis Guastavino



SANTIAGO DEL CILE — Gli studenti cileni sono accesi in piazza ieri per manifestare contro la dittatura di Pinochet e per chiedere il ritorno alla democrazia. Allo sciopero indetto dalle organizzazioni politiche degli universitari hanno partecipato anche gli studenti delle scuole secondarie.  
La giornata di lotta dei giovani cileni non è che uno dei tanti momenti della mobilitazione popolare contro il regime. Dopo l'imponente sciopero delle scuole scolastiche, infatti, i partiti politici e i sindacati democratici stanno ora preparando, per le prossime settimane, un'altra grande giornata di protesta in tutto il paese per chiedere le dimissioni di Pinochet e del suo governo.  
La Chiesa cattolica ha, intanto, lanciato un appello al governo perché mostri con chiarezza la sua volontà di favorire il ritorno della democrazia. I vescovi hanno comunque respinto la proposta del «Comando nazionale dei lavoratori» (CNT) di guidare l'appello per la formazione di una «commissione patriottica di riconciliazione nazionale».  
Il governo cileno da parte sua ha deciso di inasprire ancora una volta le misure repressive, proclamando ancora una volta la censura preventiva sulla stampa e gli altri mezzi d'informazione dell'opposizione.  
ROMA — Il compagno Luis Guastavino, della direzione del PC cileno, si è incontrato ieri presso la

direzione del PCI con i compagni Antonio Rubbi, responsabile della Sezione Esteri, Claudio Ligas e Claudio Bernabucci della sezione Esteri.  
Nel corso dell'amichevole incontro il compagno Guastavino ha illustrato l'attuale situazione del Cile, caratterizzata da un crescente isolamento della dittatura e da una sempre più ampia mobilitazione popolare, che ha come suo prossimo tappe lo sciopero degli studenti del 12 aprile e, di seguito, lo sciopero generale del paese. Grande preoccupazione è stata manifestata per la detenzione del compagno Manuel Almeyda, presidente del MDF, e per l'espulsione dal Cile dei compagni Jaime Inguez e Leopoldo Ortega. Il compagno Rubbi ha riaffermato la più ampia solidarietà del comunista italiano con la lotta democratica del popolo cileno.

LIBANO

# Sconfessate da Gemayel le milizie pro-Israele

BEIRUT — Con un gesto chiaramente inteso a venire incontro all'opposizione musulmana, e scritto in parole chiare, il presidente Gemayel ha preso ieri una ferma posizione sulla situazione nel sud del Libano, denunciando il «blocco della regione da parte delle truppe di occupazione israeliane e discostandosi formalmente e tutte le formazioni armate create nel sud con l'aiuto delle forze di Tel Aviv. Gemayel ha dichiarato che «il governo libanese non riconosce organizzazioni o comandi militari che non siano stati nominati ufficialmente e che «quindi escluso qualsiasi riconoscimento o accordo» con tali milizie. Si tratta in particolare del cosiddetto «esercito del Libano libero» costituito dal defunto maggior generale Saad Haddad e delle milizie locali sciite e cristiane create dagli israeliani in singoli villaggi del sud.  
Malgrado questo gesto di Gemayel, i rapporti con l'opposizione restano difficili e la situazione a Beirut molto tesa. La «linea verde» hanno conosciuto una pausa, dopo le violazioni della tregua dei giorni precedenti; ma il nuovo vertice fra Gemayel e Assad, che doveva svolgersi a Damasco questa settimana, è stato rinviato alla prossima. Secondo alcune fonti, il vertice non potrà tenersi prima del consolidamento del cessate il fuoco, per il quale però le prospettive non sono confortanti. E in questo quadro che il Mufti Hassan Khaled (massima autorità religiosa sunnita) si è ieri detto favorevole a un ritorno a Beirut della «Forza di dissuasione araba» composta da truppe siriane. In tal senso si erano già pronunciati l'ex-presidente maronita Suliman Frangieh e il leader del Baas libanese Hassan Kano.

Brevi

**Camerun, sciolta la guardia repubblicana**  
YAUNDÉ — Il presidente del Camerun, Paul Biya, ha dichiarato che procederà allo scioglimento della guardia repubblicana, responsabile del fatto ginepro della scorsa settimana. «Era diventata», ha detto il presidente «un esercito all'interno dell'esercito».

**In URSS importante delegazione cinese**  
PECHINO — La Cina ha inviato in Unione Sovietica la sua più importante delegazione di amici da oltre un ventennio. Diretta da Wang Bingnan, presidente dell'Istituto per l'amicizia con l'estero, la delegazione è partita da Pechino per un viaggio in tutti i paesi dell'Europa orientale. Giungerà a Mosca tra un mese.

**Blocco navale nello Sri Lanka**  
COLOMBO — Il clima di violenza creato nel paese dagli scontri con la guerriglia del gruppo del Tamil ha indotto il governo dello Sri Lanka a imporre il blocco navale lungo i confini marittimi con l'India. «Abbiamo disciolto», ha detto il ministro della Sicurezza prima di partire per Delhi, dove è atteso in visita «una serie di nave, come una rete a meta strada tra le nostre coste ed il confine indiano per bloccare attività di contrabbando e spostamenti clandestini di persone».

**Perù, Vargur Llosa non farà il primo ministro**  
PARIGI — Il giornalista e scrittore peruviano, Mario Vargur Llosa, ha rifiutato l'incarico di primo ministro offerto dopo le dimissioni di Fernando Scharab, preferendo, come ha detto, conservare la sua indipendenza. Vargur Llosa, in una conversazione con il quotidiano parigino «Libération», ha parlato del presidente Belaunde Terry come di un amico per il quale ha molto rispetto. «Accettando», ha concluso «mi limiterei a considerarlo amico».

**Eritrea, i guerriglieri propongono scambio**  
NAIROBI — Il Fronte dei guerrieri per la liberazione dell'Eritrea ha proposto di scambiare con la madriera della Croce Rossa Internazionale, uno scambio tra 5 mila prigionieri etiopici e i guerriglieri eritrei. Il Fronte a garanzia dello scambio, ha anche proposto l'elenco dei militari etiopici catturati nel corso della guerra per l'indipendenza dell'Eritrea dall'Etiopia.

FAME NEL MONDO Domani Andreotti alla Commissione Esteri di Montecitorio

# Pannella rompe con Piccoli e Fortuna?

ROMA — Domani il ministro degli Esteri Giulio Andreotti interverrà alla riunione della Commissione Esteri della Camera, impegnata in questi giorni sull'esame delle proposte di legge per la lotta alla fame nel mondo e la cooperazione allo sviluppo. L'intervento di Andreotti è molto atteso. E questo per due motivi di fondo.  
Il primo è che si potrà forse sapere che cosa pensa il governo sul disastro che da settimana vede coinvolte tutte le forze politiche.  
Il secondo motivo dovrebbe fare il punto sulla politica per la cooperazione allo sviluppo del nostro Paese, trarre un bilancio dell'esperienza di questi anni. Dire se il governo è disposto — come chiedono i comunisti — a presentare un programma di aiuti urgenti per le popolazioni del Sahel e del Mozambico che muoiono per fame.  
Ieri, la Commissione Esteri di Montecitorio ha deciso di nominare un comitato ristretto per mettere a punto un'ipotesi di studio legislativo per gestire tutti gli aspetti dell'intervento straordinario. La decisione è stata presa all'unanimità dai commissari. In una seconda votazione fatta per stabilire quale dovesse essere la materia da affidare al comitato ristretto il rappresentante radicale, Gianfranco Spadaccia, si è invece astenuto. E in casa radicale le acque non sembrano davvero tranquille: oggi l'Avanti! pubblica un articolo di Pannella che si spara a zero contro il comitato ristretto, votato, come abbiamo detto, anche dal rappresentante radicale.  
Secondo quanto è stato stabilito, comunque, il comitato ristretto non dovrebbe affrontare il tema dell'istituzione dell'Alto commissario.

Il PCI — ha dichiarato ai giornalisti il compagno Claudio Petruccioli, capogruppo in Commissione — ha votato a favore dello «stralcio» per l'intervento urgente solo dopo aver ricevuto assicurazioni sul fatto che la normativa predisposta dal comitato non anticiperà i contenuti della riforma complessiva della cooperazione, che dovrà essere affrontata in un secondo momento.  
Anche per i repubblicani il dibattito in commissione ha messo in luce l'esigenza di separare l'intervento straordinario dalla politica complessiva di cooperazione. Il PRI è quindi «favorevole ad una modifica della legge che ha istituito il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo e, nello stesso tempo, è contrario all'istituzione di un Alto commissario che complicherrebbe notevolmente le cose».

E veniamo ai radicali. Pannella nell'articolo che pubblica oggi il quotidiano socialista lancia accuse veementi contro il PCI, ma manda anche avvertimenti minacciosi contro i suoi «alleati». Sono ormai pronti — scrive infatti — a ritirare la mia firma al progetto di legge. Piccoli che sta per essere impietoso sull'altare della sottocultura n.ci.

**COMUNE DI SANT'AMBROGIO DI TORINO**  
**AVVISO DI GARA**  
L'Amministrazione comunale indaga gara di dotazione per l'acquisto di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria. Importo a base d'appalto L. 275.930.000, finanziato con il 50% Cassa Depositi e Prestiti, a totale carico dello Stato. La gara sarà aperta a sensi dell'art. 1, lettera a) legge 2.2.1973 n. 14, con offerte esclusivamente in contante. Le richieste di partecipazione non dovranno per l'Amministrazione Comunale, dovranno essere presentate in carta legale, con allegato certificato di iscrizione A.N.C. per la categoria e l'importo dei lavori, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.  
**L. SINDACO**  
(Unità Franco)